

AMIANTO

BERTI E VENTURI:

“Estendere i diritti e l’assistenza. Difendere l’immagine di AnsaldoBreda”.

Il Sindaco di Pistoia, Renzo Berti, e il Presidente della Provincia, Gianfranco Venturi, intervengono sulla vicenda amianto con un documento congiunto in cui si pongono obiettivi su tre aspetti: la revisione della legge e degli atti di indirizzo, la tutela sanitaria e la prevenzione, la questione delle responsabilità e dei risarcimenti.

“Vogliamo dire chiaramente - dicono Berti e Venturi nel documento - che, per noi, è anche importante evitare che venga lesa l’immagine di AnsaldoBreda di oggi, che non c’entra niente con il passato e auspichiamo voglia anche chiudere presto i conti con il passato”.

Pistoia, 1 agosto 2002. Ecco il testo del documento congiunto del Sindaco di Pistoia, Renzo Berti, e del Presidente della Provincia, Gianfranco Venturi:

“La vicenda amianto è una ferita aperta per Pistoia e le reazioni sono spesso dettate dall’emotività suscitata nella comunità, ed in particolare nei lavoratori, dalla serialità impressionante con cui le morti di ex dipendenti si susseguono. Noi crediamo che, come Istituzioni, in questa vicenda occorra fissare alcuni punti fermi ed obiettivi.

In primo luogo crediamo occorra rispetto. Rispetto per il dolore di chi ha perso i propri cari, per la commozione con cui tutta una comunità ha seguito il drammatico susseguirsi di perdite, per l’impegno di istituzioni e forze sociali a far crescere una cultura di prevenzione e di tutela della salute, per la storia e il valore di un’azienda che da anni ormai vuole superare questo dramma. Un rispetto che chiediamo anche ai giornali, giustamente attenti all’evolversi della vicenda e sensibili ai suoi rivolti umani, affinché, in questa disgrazia, l’informazione prevalga sul clamore, la verità sull’enfasi. Crediamo anche che ciò che è successo, in tutta la sua portata di sofferenza e di amarezza, meriti la giusta considerazione ma che oggi dobbiamo soprattutto guardare avanti.

In secondo luogo, come Istituzioni, ci preme considerare questa vicenda sotto tre profili diversi.

Dal punto di vista normativo occorre rilanciare un’azione comune di istituzioni, organizzazioni sindacali, forze politiche e sociali e lavoratori, nei confronti del Governo e del Parlamento affinché siano riviste la legge 257/92 e gli atti di

indirizzo con quattro obiettivi: l'abbattimento della barriera dei 10 anni, l'introduzione del criterio della progressività, la considerazione anche di coloro che sono andati in pensione prima del 1992 e il riesame del limite temporale del 31/12/1990 affinché, dopo le opportune verifiche sull'effettiva esposizione, si possa riconoscere i giusti diritti anche ai lavoratori eventualmente esposti dopo quella data. In questo senso, il documento sottoscritto poche settimane fa da noi, i sindacati e la Rsu AnsaldoBreda rappresenta un modello da adottare ed estendere per realizzare la massima unità possibile anche tra le forze politiche e sociali su questi obiettivi.

Dal punto di vista sanitario occorre individuare e realizzare strumenti in grado di fornire le massime garanzie di controllo e assistenza agli esposti. Per questo, crediamo opportuno che anche gli enti preposti si adoperino a sviluppare fino in fondo il programma di sorveglianza sanitaria sugli ex esposti, con ogni iniziativa utile a garantire il massimo di assistenza. Riteniamo necessario rafforzare la prevenzione che, per essere efficace, deve essere sistematica e non può perciò essere esogena ma deve strutturarsi all'interno delle aziende. Le istituzioni perciò possono:

a) Favorire l'introduzione e l'applicazione di efficaci procedure di autocontrollo dei rischi, a partire da un'adeguata formazione in materia dei lavoratori.

b) Verificare attraverso i controlli degli organi preposti quanto sopra.

C'è infine il profilo delle responsabilità e dei risarcimenti. Su ciò che è successo fino al 1990 all'interno della Breda è in corso un'inchiesta e spetterà ai risultati di questo processo stabilire eventuali responsabilità. Dal punto di vista dei risarcimenti alle famiglie che hanno avuto vittime è in corso una trattativa tra organizzazioni sindacali e direzione dell'AnsaldoBreda che deve produrre risultati in tempi rapidi. Crediamo che questo sia il modo migliore per garantire solidarietà concreta, e non solo simbolica, alle famiglie, considerato il rischio di allontanare altrimenti i risarcimenti di molti anni. Il nostro auspicio è che da entrambe le parti, azienda e sindacati, maturi un'assunzione di responsabilità in grado di presentare, i primi giorni di settembre, una proposta alle famiglie delle vittime.

Vogliamo dire chiaramente, tuttavia, che, per noi, è anche importante evitare che venga lesa l'immagine di AnsaldoBreda di oggi, che non c'entra niente con il passato e auspichiamo voglia anche chiudere presto i conti con il passato. Oggi, AnsaldoBreda è la migliore azienda italiana del settore ed è una delle realtà più competitive in Europa e nel mondo. Per noi, istituzioni locali, AnsaldoBreda è un soggetto fondamentale dell'economia pistoiese, per il ruolo trainante che svolge nel settore metalmeccanico, per l'occupazione, le prospettive di sviluppo del territorio, la qualità che promuove in tutto l'indotto e le relazioni che ha con la cultura, la vita e la storia della città. Questo patrimonio si regge su equilibri che devono essere salvaguardati costantemente anche attraverso un legame di orgoglio e di vicinanza con tutta la comunità pistoiese. La crescita di questa azienda, oltre alle capacità

professionali, è dovuta in gran parte ad un rapporto virtuoso col territorio. Il giusto riconoscimento dei diritti non deve mettere in discussione questo rapporto che è sempre più importante rispetto ai cambiamenti in atto e alla competizione tra territori e imprese”.

Fonte: Portavoce del Sindaco del Comune di Pistoia